

# INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



## La Nostra Parrocchia

[www.nereoachilleo.it](http://www.nereoachilleo.it)

### MARZO 2020

#### ORARIO SS. MESSE

**BASILICA**  
Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
<b>PREFESTIVA</b>	18.30

**CAPPELLA DIO PADRE**  
Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
19.00	
<b>PREFESTIVA</b>	18.00

#### UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56  
ore 10-12 e 16-18,30  
**02-743479**

[segreteria@nereoachilleo.it](mailto:segreteria@nereoachilleo.it)

#### ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15  
**02 - 747170**

[oratorio@nereoachilleo.it](mailto:oratorio@nereoachilleo.it)

#### SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri  
[parroco@nereoachilleo.it](mailto:parroco@nereoachilleo.it)

Vicari Parrocchiali:

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Don SAMUELE Pinna

Residenti

con incarichi pastorali:

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO Berti

#### Conto Corrente Bancario

Presso BANCA PROSSIMA

IBAN Parrocchia:

IT78S0335901600100000119659

IBAN Oratorio:

IT97M0335901600100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202



27 Marzo: Papa Francesco in una Piazza San Pietro silenziosa e deserta prega davanti al crocifisso in tempo di epidemia

## ALL'INTERNO

La Pasqua verrà	p. 2
La parola del Parroco	p. 3
Gli auguri dei sacerdoti della Parrocchia	p. 4
Se vuoi puoi pregare così: Io resto a casa	p. 5
L'accorata preghiera dell'Arcivescovo: <i>O mia bela Madunina</i>	p. 6
27 Marzo: Meditazione del Santo Padre in tempo di epidemia	p. 7-8
Perdono dei peccati senza sacerdote?	p. 9
Disposizioni della Penitenzieria Apostolica	p. 10
Gesto penitenziale in preparazione alla Pasqua	p. 11

[www.nereoachilleo.it](http://www.nereoachilleo.it)

STAMPATO IN PROPRIO  
il 30 Marzo 2020

Parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo, Milano



**La Pasqua  
verrà !!!**

**Viviamo insieme, da casa,**

la **Settimana Santa** su

**You Tube** canale **Nereo e  
Achilleo TV**



**Domenica delle  
Palme alle 10.00:**  
Messa degli Ulivi



**Giovedì Santo alle 18.30:**  
S. Messa in *Coena Domini*



**Venerdì Santo alle 15.00:**  
Passione di Nostro Signore



**Sabato Santo alle 21.00:**  
Santa Veglia Pasquale



**Domenica della  
Santa Pasqua  
alle 10.00:**  
S. Messa

**INFO su [www.nereoachilleo.it](http://www.nereoachilleo.it)**

## LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi,  
avevo già nella penna o  
meglio nel computer le  
pagine dell'Informatore  
parrocchiale del mese di  
marzo, con tutta la  
programmazione della  
Quaresima, con gli  
Esercizi Spirituali  
della Parrocchia  
sulla Lettera ai Filippesi

così come suggeriva l'Arcivescovo, con la Lectio Divina al Venerdì sera sulle figure della fede in Giovanni e le Via Crucis ... quando, mentre stavo per andare in stampa, è accaduto imponderabile. Un virus, un piccolo invisibile virus, un coronavirus ha resto nulla tutta la nostra programmazione e dunque anche il nostro Informatore mensile. Nel giro di qualche giorno l'epidemia ha messo Milano e la Lombardia, poi l'Italia e molti paesi dell'Europa e del mondo nella condizione di una pratica e sofferta clausura, con scuole e università chiuse, fabbriche, aziende e uffici deserti, negozi con le saracinesche abbassate ... oratori e parchi giochi deserti, chiese aperte per la preghiera personale, ma chiuse alle celebrazioni dell'Eucarestia e alle diverse liturgie con i fedeli per evitare assembramenti.

Siamo entrati tutti in una Quaresima e ora in una Settimana Santa diversa, ma non per questo meno vera. Molte famiglie si sono ritrovate a trascorrere le giornate nel proprio appartamento, gomito a gomito con la moglie o col marito e con i figli così come non accadeva da chissà quanto tempo. Altre persone invece sole, tristemente sole. Telelavoro per i genitori, telelezioni per i figli ... per altri lo spettro della cassa integrazione o della disoccupazione o della paventata impossibilità di riprendere le proprie attività dopo una prolungata chiusura. Si fa ricorso ai risparmi... Diversi bussano alla porta della Caritas o della San Vincenzo per chiedere un aiuto e un sostegno. Strade e piazze vuote, la frenetica Milano irrecognoscibile, come fosse stata stregata.

Questa situazione descritta veloci pennellate non può non provocare in tutti una diffusa ansia che si trasforma in paura quando il bollettino serale ci ricorda puntualmente il grande numero di contagi giornalieri e i molti, troppi decessi. Con gli ospedali e le cliniche che non hanno posti letto sufficienti, neanche nella nostra efficiente sanità lombarda e ... poi neanche i cimiteri e i forni crematori possono più far fronte a tutte le salme.

E tutto questo a causa di un microscopico virus.

L'uomo nel suo delirio di onnipotenza tecnologica dopo esser andato sulla Luna vuole andare su Marte; l'uomo prometeico è capace di clonare la vita, è capace di superconduttori sempre più veloci, cerca l'antimateria; scopre con orgoglio il cosiddetto bosone di Dio, vuole risalire al big-bang ... eppure in questi giorni è bastato un piccolissimo

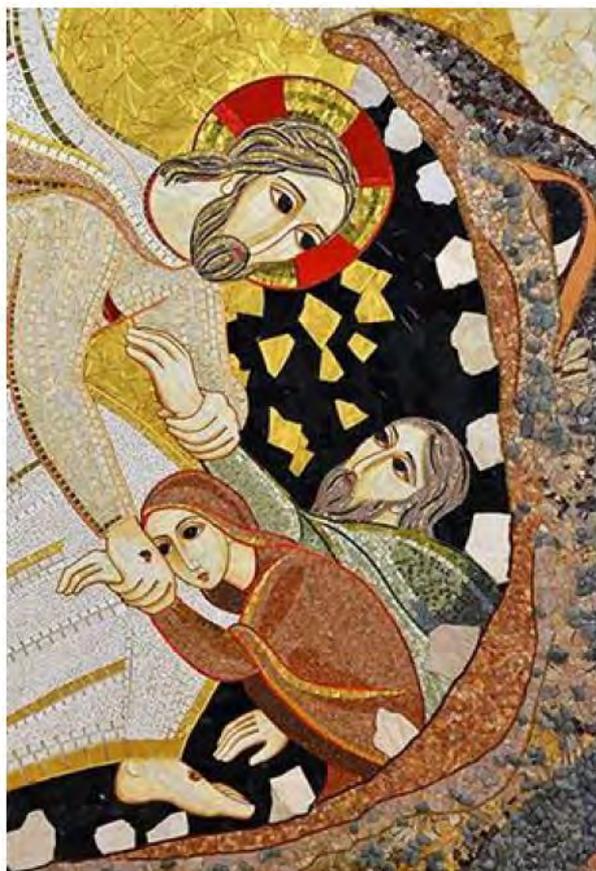
virus per riportare l'uomo alla sua vera identità di creatura limitata e finita. Il castello di certezze è crollato. Un bagno di umiltà, di immersione nella nostra vera realtà.

In questi giorni un amico che vive in Spagna mi ha mandato questo testo di un sacerdote, don Miguel Àngel Ferres della chiesa di Sant Joan Baptista de Tarragona: «Chi dice che non ci sarà Settimana Santa quest'anno?... Non avete visto l'immensa Processione di persone risultate positive al Coronavirus? Non vedete la Via Crucis del personale sanitario che risale il Calvario della pandemia, sopraffatto e con l'angoscia nel cuore per la paura di non riuscire a resistere? Non avete visto i medici con il camice bianco portare la croce dolorosa delle persone contaminate? Non vedete tanti scienziati sudare acqua e sangue, come al Getsemani, per trovare un trattamento o un vaccino? Per favore, non dite che Gesù non passa nelle strade quest'anno ... mentre tanta gente deve lavorare per portare cibo e medicine a tutti noi. Non avete visto il numero di Cirenei offrirsi in un modo o nell'altro per portare le pesanti croci? Non vedete quante Veroniche, sono esposte all'infezione per asciugare il volto di persone contaminate? Chi può non vedere Gesù cadere a terra, ogni volta che sentiamo il freddo conteggio delle vittime? Non vivono forse, la Passione, le case di riposo piene di persone anziane e il personale ... con il fattore di rischio più elevato? Non è come una corona di spine per i bambini obbligati a vivere questa crisi rinchiusi, senza capire troppo bene... senza poter correre nei parchi e nelle strade? Non si sentono ingiustamente condannate, le scuole, le università, e tanti negozi obbligati a chiudere? Tutti i paesi del mondo sono colpiti, frustati, dal flagello di questo virus! E non manca in questa via di dolore Ponzio Pilato che si lava le mani... i dirigenti che cercano semplicemente a trarre un vantaggio politico o economico dalla situazione senza tenere conto delle persone? Non soffrono, impotenti come i discepoli senza il Maestro, altrettante famiglie e persone sole confinate in casa, molte con problemi, non sapendo come e quando tutto questo finirà? Il volto doloroso di Maria non si rispecchia forse, in quello di tante madri che soffrono per la morte, silenziosa e a distanza, di una persona cara? Non è come strappare le vesti... l'angoscia di tante famiglie e di piccole imprese che vedono le loro economie svanire? L'agonia di Gesù in croce non ci fa pensare alla mancanza di respiratori nelle unità di terapia intensiva? Per Favore... non dite: Niente Settimana Santa... niente Pasqua quest'anno non ditelo! perché il dramma della passione non è certo quasi mai stato così reale e autentico e la nostra stessa vita non è mai stata così in attesa e piena di speranza nella Risurrezione!».

Con i migliori auguri di una lenta ma sicura ripresa, auguro a tutti voi una Santa Pasqua.

don Gianluigi

## GLI AUGURI PASQUALI DEI SACERDOTI



Marko Ivan Rupnik  
Battistero di Casciago (VA)

Anche in questa Pasqua così diversa da tutte le altre che abbiamo vissuto negli anni passati, risuona l'annuncio della Risurrezione, speranza per ogni donna e ogni uomo.

*Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». (Mc 4,37 – 40)*

La domanda dei discepoli è anche la nostra in questo periodo di epidemia per il coronavirus. Come allora il Signore è capace di salvare i discepoli che avevano ancora una debole fede calmando la tempesta... Nella Pasqua ricordiamo che Lui è stato inviato dal Padre per salvarci con la sua croce e la sua risurrezione.

Don Gianluigi

## PASQUA 2020

O Dio, tu sei la sorgente di ogni bene. Veniamo a te per invocare il tuo aiuto e la tua misericordia.  
Tu hai creato l'universo con armonia e bellezza, ma noi con il nostro orgoglio abbiamo distrutto il corso della Natura e provocato una crisi ecologica che colpisce la nostra salute e il benessere della famiglia umana.  
Per questo ti chiediamo perdono.  
O Dio, guarda con misericordia alla nostra condizione oggi che siamo nel mezzo di una nuova epidemia virale.  
Fa che possiamo sperimentare ancora la tua paterna cura. Ristabilisci l'ordine e l'armonia della Natura e ricrea in noi una mente e un cuore nuovo affinché possiamo prenderci cura della nostra Terra come custodi fedeli.  
O Dio, affidiamo a te tutti gli ammalati e le loro famiglie. Porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito, facendoli partecipare al Mistero pasquale del tuo Figlio.  
Aiuta tutti i membri della nostra società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo

spirito di solidarietà tra di loro.  
Sostieni i medici e gli operatori sanitari in prima linea, gli operatori sociali e gli educatori. Vieni in aiuto in maniera particolare a quanti hanno bisogno di risorse per salvaguardare la loro salute.  
Noi crediamo che sei Tu a guidare il corso della storia dell'umanità e che il tuo amore può cambiare in meglio il nostro destino, qualunque sia la nostra umana condizione.  
Dona una fede salda a tutti i cristiani, affinché anche nel mezzo della paura e dell'ansia possano portare avanti la missione che hai loro affidato.  
O Dio, benedici con abbondanza la nostra famiglia umana e disperdi da noi ogni male.  
Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.  
Perché Tu sei l'Autore della vita, e con il Tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni, unico Dio, nei secoli dei secoli. Amen

## Se vuoi puoi pregare così: **IO RESTO A CASA SIGNORE**

Io resto a casa, Signore!  
Ed oggi mi accorgo che, anche questo,  
me lo hai insegnato Tu  
rimanendo, in obbedienza al Padre,  
per trent'anni nella casa di Nazareth  
in attesa della grande missione.

Io resto a casa, Signore!  
E nella bottega di Giuseppe,  
tuo e mio custode,  
imparo a lavorare, ad obbedire,  
per smussare gli spigoli della mia vita  
e approntare un'opera d'arte per Te.

Io resto a casa, Signore!  
E so di non essere solo  
perché Maria, come ogni mamma,  
è di là a sbrigare le faccende  
e a preparare il pranzo per noi,  
tutti famiglia di Dio.

Io resto a casa, Signore!  
E responsabilmente lo faccio per il mio bene,  
per la salute della mia città, dei miei cari,  
e per il bene di mio fratello  
che Tu mi hai messo accanto  
chiedendomi di custodirlo  
nel giardino della vita.

Io resto a casa, Signore!  
E, nel silenzio di Nazareth,  
mi impegno a pregare, a leggere,  
a studiare, a meditare,  
ad essere utile con piccoli lavoretti  
per rendere più bella  
e accogliente la nostra casa.

Io resto a casa, Signore!  
E al mattino Ti ringrazio  
per il nuovo giorno che mi doni,  
cercando di non sciuparlo  
e accoglierlo con stupore  
come un regalo e una sorpresa di Pasqua.

Io resto a casa, Signore!  
E a mezzogiorno riceverò di nuovo  
il saluto dell'Angelo,  
mi farò servo per amore,  
in comunione con Te  
che ti sei fatto carne per abitare in mezzo a noi;  
e, affaticato per il viaggio,  
Ti incontrerò  
presso il pozzo di Giacobbe,  
e assetato d'amore sulla Croce.



Io resto a casa, Signore!  
E se a sera mi prenderà  
un po' di malinconia,  
ti invocherò come i discepoli di Emmaus:  
Resta con noi, perché si fa sera  
e il giorno è ormai al tramonto.

Io resto a casa, Signore!  
E nella notte,  
in comunione orante con i tanti malati  
e le persone sole,  
attenderò l'aurora  
per cantare ancora la tua misericordia  
e dire a tutti che,  
nelle tempeste,  
Tu sei stato il mio rifugio.

Io resto a casa, Signore!  
E non mi sento solo e abbandonato,  
perché Tu mi hai detto:  
Io sono con voi tutti i giorni.  
Sì, e soprattutto in questi giorni  
di smarrimento, o Signore,  
nei quali, se non sarà necessaria la mia presenza,  
raggiungerò ognuno con le sole ali della  
preghiera.

**Amen.**

## L'accorata preghiera dell'Arcivescovo Mons. MARIO DELPINI: O MIA BELA MADUNINA

L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, l'11 marzo è salito sulle terrazze del Duomo e, ai piedi della "Madonnina", ha elevato una preghiera a Maria. Ecco il testo della **Preghiera a Maria** nei giorni tribolati dal Coronavirus:

**O mia bela Madunina che te dominet Milan,**  
prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

**O mia bela Madunina che te dominet Milan,**  
*Mater dolorosa, consolatrix afflictorum,*  
conforta con la tua presenza  
coloro che più soffrono nei nostri ospedali e nelle nostre case:  
invoca ancora per tutti il dono dello Spirito Consolatore che ti ha consolato.

**O mia bela Madunina che te dominet Milan,**  
*Maria, auxilium christianorum,* sostieni nella fatica i tuoi figli impegnati nella fatica logorante di curare i malati,  
dona loro forza, pazienza, bontà, salute, pace.

**O mia bela Madunina che te dominet Milan,**  
*Maria, mater amabilis,* insegnaci l'arte di renderci amabili,  
nei momenti dell'apprensione suggerisci le parole buone che incoraggiano,  
nelle ore della solitudine ispira segni di sollecitudine per coloro che sono troppo afflitti,  
la delicatezza e il sorriso siano una seminazione di simpatia, nelle decisioni infondi sapienza,  
nessuno sia così preoccupato per se stesso da difendersi con l'indifferenza,  
nessuno si senta straniero, abbandonato.

**O mia bela Madunina che te dominet Milan,**  
*Maria, virgo fidelis,* incoraggia la perseveranza nel servire,  
la costanza nel pregare,  
la fermezza nella fede,  
la nostra familiarità con Gesù  
ci aiuti a riconoscere Dio che è Padre,  
a rifiutare le immagini di un Dio lontano,  
indifferente, vendicativo,  
a credere nel Padre che dona il Suo Spirito per renderci figli nel Figlio,  
perché credendo abbiamo la vita, la vita eterna.



**O mia bela Madunina che te dominet Milan,**  
*Maria, refugium peccatorum, regina pacis,*  
abbraccia tutti i tuoi figli tribolati,  
nessuno si senta dimenticato,  
non permettere che noi, in questo momento, ci dimentichiamo  
di coloro che soffrono vicino e lontano,  
per l'assurdità della guerra,  
l'ingiustizia insopportabile della miseria,  
lo scandalo delle malattie che si possono facilmente guarire,  
la schiavitù delle dipendenze che il vizio, cercato e indotto, rende invincibili.

**O mia bela Madunina che te dominet Milan,**  
*Maria, causa nostrae laetitiae,*  
prepara i nostri cuori alla gioia,  
perché la benedizione di Dio  
ci aiuti a essere protagonisti,  
tutti insieme, da tutte le genti,  
con ogni lingua, dialetto, cultura e religione  
di una storia lieta, solidale,  
semplice, operosa, fiera,  
perché la nostra terra sia una terra  
in cui sia desiderabile abitare.

**O mia bela Madunina che te dominet Milan,**  
prega, benedici, sorridi in questa città,  
in questa Chiesa Ambrosiana,  
in questa terra che si affida a te, ora e sempre.

Amen

## Momento straordinario di Preghiera in tempo di epidemia MEDITAZIONE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Venerdì 27 Marzo nella Piazza San Pietro deserta*

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme -. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrò scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di

noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»*. Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?»*. Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (G/2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa

conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».* L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto

sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

*«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».* Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7).

## PERDONO DEI PECCATI SENZA SACERDOTE?

**Il Papa ricorda come riceverlo**

Famiglie chiuse in casa e impossibilitate a raggiungere il prete a causa dell'emergenza Covid-19, ma anche persone in fin di vita senza cappellani: nell'omelia del 20 marzo a Santa Marta Papa Francesco ha citato il Catechismo e la "contrizione" che rimette i peccati in attesa di andare a confessarsi.

La salvezza delle anime (*salus animarum*) è la legge suprema della Chiesa, il criterio interpretativo fondamentale per determinare ciò che è giusto. È per questo che la Chiesa cerca sempre, in ogni modo, di offrire la possibilità di riconciliarsi con Dio a tutti coloro che lo desiderano, che sono in ricerca, in attesa o che comunque si rendono conto della loro condizione e avvertono il bisogno di essere accolti, amati, perdonati. In questi tempi di emergenza a causa della pandemia, con le famiglie alle quali viene chiesto di rimanere in casa per evitare il diffondersi del contagio, come pure per le persone gravemente ammalate e isolate nei reparti di terapia intensiva, è utile far tornare alla memoria di tutti i cristiani la ricchezza della tradizione.

«Io so che tanti di voi, per Pasqua – ha detto Papa Francesco – andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio. Ma, tanti mi diranno oggi: "Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?" Tu fai quello che dice il Catechismo».

«È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti – ha spiegato il Pontefice – parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami", e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito, tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere alla mano un sacerdote. Pensate voi: è il momento! E questo è il momento giusto, il momento opportuno. Un Atto di Dolore ben fatto, e così la nostra anima diventerà bianca come la neve».

Papa Francesco si riferisce ai numeri 1451 e 1452 del Catechismo della Chiesa cattolica, promulgato da san Giovanni Paolo II e redatto sotto la guida dell'allora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger. A proposito

della "contrizione", il Catechismo<sup>1</sup>, citando il Concilio di Trento, insegna che tra gli atti del penitente «occupa il primo posto. Essa è "il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire"».



«Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa – continua il Catechismo – la contrizione è detta "perfetta" (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale». Dunque, in attesa di poter ricevere l'assoluzione da un sacerdote non appena le circostanze lo permetteranno, è possibile con questo atto essere subito perdonati. Anche questo era già affermato dal Concilio di Trento, nel capitolo 4 della *Doctrina de sacramento Paenitentiae*, dove si afferma che la contrizione accompagnata dal proposito di confessarsi «riconcilia l'uomo con Dio, già prima che questo sacramento realmente sia ricevuto». Una via per la misericordia di Dio aperta a tutti, che appartiene alla tradizione della Chiesa e che può essere utile a chiunque e in maniera speciale a quanti in questo momento sono vicini ai malati nelle case e negli ospedali.

<sup>1</sup> I numeri 1451 e 1452 del *Catechismo della Chiesa Cattolica*

### La contrizione

1451. Tra gli atti del penitente, la contrizione occupa il primo posto. Essa è «il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire» [Concilio di Trento].

1452. Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è detta "perfetta" (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale.

**LE DISPOSIZIONI DELLA PENITENZIERIA  
APOSTOLICA NELL'ATTUALE SITUAZIONE  
DI PANDEMIA**

**Decreto**

*Si concede il dono di speciali **Indulgenze** ai fedeli affetti dal morbo Covid-19, comunemente detto Coronavirus, nonché agli operatori sanitari, ai familiari e a tutti coloro che a qualsivoglia titolo, anche con la preghiera, si prendono cura di essi.*

«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Le parole scritte da San Paolo alla Chiesa di Roma risuonano lungo l'intera storia della Chiesa e orientano il giudizio dei fedeli di fronte ad ogni sofferenza, malattia e calamità.

Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti, è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale.

La Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha avuto da sempre a cuore l'assistenza agli infermi. [...] Anche Papa Francesco in questi ultimi giorni, ha manifestato la sua paterna vicinanza e ha rinnovato l'invito a pregare incessantemente per gli ammalati di Coronavirus.

Affinché tutti coloro che soffrono a causa del Covid-19, proprio nel mistero di questo patire possano riscoprire «la stessa sofferenza redentrice di Cristo» (*ibid.*, 30), questa Penitenzieria Apostolica, *ex auctoritate Summi Pontificis*, confidando nella parola di Cristo Signore e considerando con spirito di fede l'epidemia attualmente in corso, da vivere in chiave di conversione personale, concede il dono delle **Indulgenze** a tenore del seguente dispositivo.

Si concede l'**Indulgenza plenaria** ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa o della Divina

1 (n.d.r.) L'indulgenza non è il perdono del peccato/i, ma delle conseguenze del peccato. Portò due esempi: il primo: un chiodo piantato in un muro. Il chiodo è come il peccato, il buco nel muro è la conseguenza. Secondo esempio: un ragazzo gioca col pallone, sbaglia a tirare e il pallone rompe un vetro: il pallone giocato male [peccato] è la causa del vetro rotto. Ora stando ai due esempi, il papa attingendo ai numerosi meriti del deposito dei santi aggiusta il buco fatto dal chiodo e rimette un vetro nuovo, questa è l'indulgenza. Cioè l'indulgenza agisce sulle conseguenze del peccato. Per avere il perdono dei peccati è invece necessario confessarsi dal sacerdote. Solo nel caso in cui fosse impossibile la confessione auricolare [ad esempio per malattia come il Coronavirus] se il penitente è "contrito" ottiene anche il perdono dei peccati.

Liturgia, alla recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akathistos* (n.d.r. si trova facilmente in Internet) alla Madre di Dio, alla pia pratica della *Via Crucis* o dell'Ufficio della *Paràklisis* alla Madre di Dio oppure ad altre preghiere delle rispettive tradizioni orientali, ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di

carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.

Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'**Indulgenza plenaria** alle stesse condizioni.

Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni l'**Indulgenza plenaria** in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akathistos* alla Madre di Dio, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, o dell'Ufficio della *Paràklisis* alla Madre di Dio o altre forme proprie delle rispettive tradizioni orientali di appartenenza per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé. La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'**Indulgenza plenaria** in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce.

La Beata sempre Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, Salute degli infermi e Aiuto dei cristiani, Avvocata nostra, voglia soccorrere l'umanità sofferente, respingendo da noi il male di questa pandemia e ottenendoci ogni bene necessario alla nostra salvezza e santificazione.

Il presente Decreto è valido nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica,  
il 19 marzo 2020.

Mauro Card. Piacenza  
*Penitenziere Maggiore*

don Franco Berti

## **GESTO PENITENZIALE IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA 2020**

**Leggiamo nella Nota della Penitenzieria Apostolica nell'attuale pandemia:**

*... Laddove i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, si ricorda che la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal "votum confessionis", vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali (cfr. CCC, n. 1452)...*

**Vangelo di Luca 15, 11-30**

**il figliol prodigo e il Padre misericordioso**

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.*

*Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il*

*padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».*

### **Meditazione**

**La coscienza del nostro peccato (il nostro male presente) e il desiderio di chiedere perdono e di esserne liberati**

**è già una grazia di Dio.**

*(Lc. 15,17-20, il figliuol prodigo e Manzoni, I promessi sposi, cap. XXIII, la notte dell'Innominato)*

**Com'è grande il mistero del male che esce dalle nostre stesse mani...**

**Il cuore è addolorato e perduto,  
sconvolto per la bruttura del peccato,  
per il peso che ci opprime,  
per la coscienza di aver soffocato la legge di Dio:  
così come dal cuore di ogni uomo è  
originariamente percepita**

*(S. Paolo ai Romani 2, 15)*

**così come ci è stato insegnato nell'educazione  
cristiana ricevuta,**

**per l'allontanamento da colui che ci ama (il Padre),  
per il tradimento del suo amore**

*(v. Osea, l'amore di Dio tradito; il silenzio del Padre nella parabola del figliuolo prodigo)*

**Il desiderio del ritorno (השיבה, ὁ νόστος),  
il desiderio di rivedere il volto del Padre,  
il desiderio di dire il nostro peccato con verità  
totale (Luca, 15,17-20),  
con la nostra bocca ai suoi orecchi,  
dinanzi a lui**

**è già una grazia di Dio e muove la vita.**

**La certezza del suo perdono fa avanzare i passi  
verso di lui:**

*(il figliuol prodigo non ha dubbi e parte in cerca di una certezza, l'innominato non sa ancora, ma sicuramente spera...)*

**è già da subito una grazia viva, una grazia che ci  
muove**

**fino a che la nostra vita non possa essere ricevuta e  
posta concretamente, fisicamente, di fatto con tutta  
la nostra persona dinanzi a lui.**

**Che la grazia possa diventare la pienezza di un  
“sacramento”**

**è un dono supremo e totale.**

**Ciò accade anche oggi nella vita della Chiesa  
quando si ha il dono di potersi inginocchiare davanti  
a qualunque prete**

**... appena sarà possibile...**

(S. Francesco, *La regola*, cap. XX, n. 53: “I miei frati,  
sia chierici che laici, confessino i loro peccati ai  
Sacerdoti della nostra Religione. E se non potranno, si  
confessino ad altri Sacerdoti prudenti e cattolici,  
fermamente convinti e consapevoli che da qualsiasi  
sacerdote cattolico riceveranno la penitenza e  
l'assoluzione, saranno senza dubbio assolti da quei  
peccati...”

**...un “povero” prete**

**(vecchio o giovane, stanco o fresco di energie,  
santo o comunque peccatore):**

**con un gesto e con una parola assolutoria,  
con un gesto e con una parola  
che creano un cuore nuovo  
il nostro peccato è tolto.**

**Il male non è più, oggettivamente non è più:  
con certezza affermata, creduta e vissuta.**

(v. Milosz, *Miguel Manara*, quadro 4°, pag. 49, *Jaca  
Book*, 2010)

**Si apre nel futuro della vita un'altra dignità,  
la dignità di una vita perdonata,  
ricreata dalla misericordia**

(Lc. 1, 78 “grazie alla bontà misericordiosa del nostro  
Dio”, le viscere di misericordia del nostro Dio, כַּחַסְדֵּי  
הַרְחָמִים)

(Paolo ai Galati 2,20: non sono più io che vivo, ma  
Cristo che vive in me”)

**La dignità di una vita penitente,  
resa degna di una larga e fruttuosa penitenza.**

**La dignità vissuta con Lui  
per poter partecipare come “persone indispensabili”  
al suo disegno nel mondo,  
per comunicare la grazia della misericordia ricevuta  
a tutti i fratelli uomini,  
per edificare nella storia brani di un mondo nuovo...**

**Le opere di civiltà nella nostra storia:  
sono tutte opere di penitenti.**

**Si vive per un compito affascinante e gioioso,  
per edificare la civiltà della pace e dell'amore...**  
(S. Paolo VI e S. Giovanni XXIII)

**Tutto si apre attraverso e oltre l'oscura galleria di  
questo terribile contagio verso l'orizzonte  
Luminoso di un contagio buono, di vita e di  
speranza.**

**La vita può essere ormai concepita come compito e  
come missione**

**Sant'Antonio di Padova:**

**La dignità dell'uomo dinanzi al crocifisso.**

“Cristo, che è la tua vita, sta appeso davanti a te,  
perché tu guardi nella croce come in uno specchio. Lì  
potrai conoscere quanto mortali furono le tue ferite,  
che nessuna medicina avrebbe potuto sanare, se non  
quella del sangue del Figlio di Dio. Se guarderai  
bene, potrai renderti conto di quanto grandi siano la  
tua dignità umana e il tuo valore... In nessun altro  
luogo l'uomo può meglio rendersi conto di quanto  
egli valga, che guardandosi nello specchio della  
croce” (Sermones Dominicales et Festivi III, pp. 213-  
214).

**Alessandro Manzoni: I promessi sposi,  
cap. XXIII - L'Innominato e il card. Federigo**



- Una buona nuova, io? Ho l'inferno nel cuore; e vi  
darò una buona nuova? Ditemi voi, se lo sapete, qual  
è questa buona nuova che aspettate da un par mio.

- Che Dio v'ha toccato il cuore, e vuol farvi suo, -  
rispose pacatamente il cardinale.

- Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è  
questo Dio?

- Voi me lo domandate? voi? E chi più di voi l'ha  
vicino? Non ve lo sentite in cuore, che v'opprime, che  
v'agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo  
v'attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di  
consolazione, d'una consolazione che sarà piena,  
immensa, subito che voi lo riconosciate, lo  
confessiate, l'implorate?

- Oh, certo! ho qui qualche cosa che m'opprime, che  
mi rode! Ma Dio! Se c'è questo Dio, se è quello che  
dicono, cosa volete che faccia di me?

Queste parole furon dette con un accento disperato;  
ma Federigo, con un tono solenne, come di placida  
ispirazione, rispose: - cosa può far Dio di voi? cosa  
vuol farne? Un segno della sua potenza e della sua

*bontà: vuol cavar da voi una gloria che nessun altro gli potrebbe dare. Che il mondo gridi da tanto tempo contro di voi, che mille e mille voci detestino le vostre opere... - (l'innominato si scosse, e rimase stupefatto un momento nel sentir quel linguaggio così insolito, più stupefatto ancora di non provarne sdegno, anzi quasi un sollievo);*

*- che gloria, - proseguiva Federigo, - ne viene a Dio? Son voci di terrore, son voci d'interesse; voci forse anche di giustizia, ma d'una giustizia così facile, così naturale! alcune forse, pur troppo, d'invidia di codesta vostra sciagurata potenza, di codesta, fino ad oggi, deplorabile sicurezza d'animo. Ma quando voi stesso sorgerete a condannare la vostra vita, ad accusar voi stesso, allora! allora Dio sarà glorificato! E voi domandate cosa Dio possa far di voi? Chi son io pover'uomo, che sappia dirvi fin d'ora che profitto possa ricavar da voi un tal Signore? cosa possa fare di codesta volontà impetuosa, di codesta imperturbata costanza, quando l'abbia animata, infiammata d'amore, di speranza, di pentimento? Chi siete voi, pover'uomo, che vi pensiate d'aver saputo da voi immaginare e fare cose più grandi nel male, che Dio non possa farvene volere e operare nel bene? Cosa può Dio far di voi? E perdonarvi? e farvi salvo? e compire in voi l'opera della redenzione? Non son cose magnifiche e degne di Lui? Oh pensate! se io omiciattolo, io miserabile, e pur così pieno di me stesso, io qual mi sono, mi struggo ora tanto della vostra salute, che per essa darei con gaudio (Egli m'è testimonia) questi pochi giorni che mi rimangono; oh pensate! quanta, quale debba essere la carità di Colui che m'infonde questa così imperfetta, ma così viva; come vi ami, come vi voglia Quello che mi comanda e m'ispira un amore per voi che mi divora!*

*A misura che queste parole uscivan dal suo labbro, il volto, lo sguardo, ogni moto ne spirava il senso. La faccia del suo ascoltatore, di stravolta e convulsa, si fece da principio attonita e intenta; poi si compose a una commozione più profonda e meno angosciata; i suoi occhi, che dall'infanzia più non conoscevan le lacrime, si gonfiarono; quando le parole furon cessate, si coprì il viso con le mani, e diede in un diretto pianto, che fu come l'ultima e più chiara risposta.*

*- Dio grande e buono! - esclamò Federigo, alzando gli occhi e le mani al cielo: - che ho mai fatto io, servo inutile, pastore sonnolento, perché Voi mi chiamaste a questo convito di grazia, perché mi faceste degno d'assistere a un sì giocondo prodigio! - Così dicendo, stese la mano a prender quella dell'innominato.*

*- No! - gridò questo, - no! lontano, lontano da me voi: non lordate quella mano innocente e benefica. Non sapete tutto ciò che ha fatto questa che volete stringere.*

*- È troppo! - disse, singhiozzando, l'innominato. - Lasciatemi, monsignore; buon Federigo, lasciatemi. Un popolo affollato v'aspetta; tant'anime buone,*

*tant'innocenti, tanti venuti da lontano, per vedervi una volta, per sentirvi: e voi vi trattenete... con chi!*



*- Lasciamo le novantanove pecorelle, - rispose il cardinale: - sono in sicuro sul monte: io voglio ora stare con quella ch'era smarrita. Quell'anime son forse ora ben più contente, che di vedere questo povero vescovo. Forse Dio, che ha operato in voi il prodigio della misericordia, diffonde in esse una gioia di cui non sentono ancora la cagione. Quel popolo è forse unito a noi senza saperlo: forse lo Spirito mette ne' loro cuori un ardore indistinto di carità, una preghiera ch'esaudisce per voi, un rendimento di grazie di cui voi siete l'oggetto non ancor conosciuto. Così dicendo, stese le braccia al collo dell'innominato; il quale, dopo aver tentato di sottrarsi, e resistito un momento, cedette, come vinto da quell'impeto di carità, abbracciò anche lui il cardinale, e abbandonò sull'omero di lui il suo volto tremante e mutato. Le sue lacrime ardenti cadevano sulla porpora incontaminata di Federigo; e le mani incolpevoli di questo stringevano affettuosamente quelle membra, premevano quella casacca, avvezza a portar l'armi della violenza e del tradimento.*

.....